

Prova di Abbonamento

Il Cittadino Italiano
 Anno V. — N. 118
 Udine, Giovedì Vespri 25/36 Maggio 1882
 Prezzo per le inserzioni

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, N. 25.

Il Papa può essere suddito?

Un'opinione sulla cosa detta questione romana proviene da tutti le parti, e quasi tutti mostrano di essere il frutto di menti cattoliche; tanto tra di loro si rassomigliano per la bontà della dottrina, e per quella vivacissima dramma di vedere una volta il Vicario di Gesù Cristo restituito in quella libertà e indipendenza che gli tolse la rivoluzione.

Un solo opuscolo è venuto alla luce dettato dallo stesso argomento: da chi si dichiara antipapale, e non molto credente nel dogma della nostra santa religione. Esso è lavoro del professore Gentile Pagani, archivista librico, pubblicato in Milano, non più l'uno di trenta pagine, avendo per titolo: *Considerazioni politiche intorno alla necessità che il Pontefice riacquisti un civile principato*.

Niente di più importante di questa trattazione, ed è appunto di considerarsi che essa viene da tale che vorrebbe volentieri distrutta la divina istituzione del Papato. I liberali non hanno ragione questa volta di non leggerla prendendo a pretesto che essa contiene le solite noie dei clericali, delle quali non si bisogno di prenderne pur nota. Essa è di uno dei loro, ma per avventura più saggio di loro, e per questo è da dubitare, che non cerchino di lasciarla inosservata.

Il Papa non può essere suddito? Ecco quello che si propone di provare politicamente il nostro archivista storico, e lo prova da maestro. Senza ascoltare tutte le sue idee, e quanto ha a dire, si può dire che la dimostrazione vince di gran lunga il non bacio, o il poco corretto, vogliamo per ora limitarci ad offrire la parte importante di questo lavoro alle considerazioni dei nostri lettori.

Può essere suddito il Papa? Ecco la risposta che ne dà il prof. Pagani.

«No; il Papa non può essere suddito. Lo fa già, in verità, a dire italiani, a

tempi degli imperatori romani. Ebbene, riprenderò io, ristabilire l'impero romano, e potrà senza inconvenienti ritornar suddito il Papa. Vi hanno cose che ripuliranno non al possesso, ma ingiungono non riproporre, tale, e circostanze accompagnanti: tale è anche la sudditanza del Papa. Dal momento in cui l'orbe romano si dissolse, dal momento in cui cadde la sola monarchia veramente universale che abbia esistito, da quel momento, io dico, si rese necessaria l'intelligenza politica, la sovranità temporale del Sommo Pontefice. E noi siamo oggi a 14 secoli di distanza da quella felice dissoluzione.

In una monarchia universale il Papa sarebbe suddito, è vero; ma intanto il suo potere spirituale non si eserciterebbe sopra sudditi; vorrebbe allora ogni idea di eternità, pressione politica. Posta una tale condizione, altro non sarebbe allora il Papa se non il Ministro del Cielo, o il Principe dei Vescovi della Monarchia. Ma se non solo fedele, ma suddito fuori di quella monarchia, e di quella parte il Papa stando dovesse il suo dominio religioso, per non perdere, questa parola il Papa dovrebbe, ed emanciparsi, egli stesso, dalla sudditanza, quando, appunto, egli, suddito, impedisce ad un uomo libero ed indipendente, nel capo del quale porterebbe l'influenza politica del suo Monarca; o costringere quel suo fedele a farsi, come tutti gli altri, suddito al Sovrano del proprio Papato.

Il Papa non è capo spirituale del solo Stato in cui risiede: è tal designazione, direi, in materia di religione, tutti i fedeli del mondo e di tutti i Stati dell'orbe cattolico. Ora, siccome non vi può essere Stato moderno, non vi ha alcun Stato pieno ed assoluto, che non conosca che ogni grande e piccola monarchia o repubblicana potenza è all'estremo della libertà propria autonomia o conservarla deve intera ed intatta. In quelle infinite relazioni, esterne, affluenti, piena ed assoluta, intatta ed intera abbia pure ad essere la sua indipendenza.

Il Papa, dunque, dev'essere collocato in tale posizione che dar non possa alcuna ombra, sospetto venano di politica influenza agli Stati autonomi, di quelli si trova in continua relazione. E come egli non potrebbe avere nelle mani una potenza politica, preponderante ad ogni primo ordine senza parere d'impero colla forza e colla prepotenza agli altri Stati il suo volere,

piuttosto che cercare per essi quel provvedimento che dal solo bene della religione sono richiesti; così egli non potrebbe trovarsi costituito d'ogni potenza politica, privato dell'autonomia, senza fare che nei governi autonomi, a cui vien impartito il suo potere religioso comandamenti, non resti sempre vivo il sospetto, sempre allarmata la gelosia del potere in qualche modo, fosse anche in microscopica dose. (Il che pare accorrebbe), l'influenza diretta ed indiretta della estera Sovranità alla quale il Papa è suddito è devoto. Nel primo caso torneremmo a quei tempi lagrimevoli in cui l'impero non voleva essere, nella Chiesa, cioè suddito di essa; e la Chiesa, allora troppo potente e prepotente, non imporre, ma sovra di esso quel sovrano, di tutte le libertà temporali: nel secondo caso (quello del Papa suddito in mezzo a più Stati cattolici) i cattolici vedrebbero un fedele, se non anche istantaneo, disciolto dal gran corpo della Chiesa loro, vedrebbero rotta la di loro tanto apprezzata unità cattolica, ed andare disperse le membra; dispersione che sarebbe la rovina del cattolicesimo insieme ed una forte giustificazione per la potenza che avrebbe tenuto il Papa in propria sudditanza. — E per verità, che farebbero quegli Stati che per necessità politica fossero rivati o nemici della Potenza sovrana del Papa? O conglucerebbero con questo ai danni di quella, o trascurerebbero le relazioni col Papa, e quindi gli interessi della religione: per non mandare in casa del nemico a tirare con un suddito di costui: entrambi i casi torneranno di seppero o di pericolo al Papa ed al Sovrano di lui.

E disse pericolo non avventatamente, poiché il Papa, come padre imparziale di tutti i Fedeli, deve amare tutte e singole le sue paparelle, di un eguale ed inalterabile amore: e se allora qualcuno ne minaccia o punisce, da motivi puramente religiosi degnano esser mosse le sue minacce, i suoi castighi. Or, bene, che accadrà del Papa, che accadrà dello Stato sovrano suo quando questo Stato si troverà in guerra con altro Stato, col quale la Santa Sede dovrà conservare la pace? e quando saranno scagliati i fulmini ecclesiastici contro un governo ostero, col quale avrà stretta alleanza o si troverà in perfetta pace il Governo sovrano del Papa? lo non mi saprei bene immaginare; ma posso osservare che allora appunto si parli

quanto imprudentemente il Papa si sia fatto suddito di un altro Sovrano, l'abbia ricevuto in sudditanza.

La notizia data dai giornali milanesi da noi riprodotta, circa il viaggio dell'imperatore d'Austria in Italia, viene di nuovo smentita. Leggiamo infatti nella *Voz della Verità*:

«Un giornale dell'Alta Italia, da del minuti raggiunti sulla visita che l'imperatore d'Austria ha proporzionato, recita che al Reale di Savoia e Monza, e che, sempre secondo quest'ordine, dovrebbe aver luogo prima della seconda metà di luglio. Informazioni che abbiamo ragunte al riguardo esaltissime, ci pongono in grado di stabilire che sino al presente momento nulla è stato ancora formalmente stabilito, e che in conseguenza è ridicolo voler parlare fin d'ora di itinerari e di programmi di feste imperiali».

«Uguale siamo in grado di affermare che nulla si è ancora di positivo intorno ad una pretesa traslocazione del conte Wimpfen da Roma a Parigi».

Il governo del Papa lodato dal ministro Magliani

L'Unità Cattolica pubblica la seguente lettera:

Signor Teologo Margotti,
 Se ne dicono tante e così strampalate cose, che passato dovunque, i fedeli del Papa che qualche volta agli uomini onesti e non affatto digni della storia, monta proprio la stizza.

Una novella prova della sincerità e del valore di quelle cose che vediamo nella relazione del ministro Magliani alla Camera intorno al progetto di legge per la perfezione quozionale fondiaria.

Volere o non volere, il ministro deve riconoscere e dichiarare che, anche in questo ramo così importante ed anche capitale della pubblica amministrazione, il Papa non solamente camminerà per noi nelle istituzioni e nelle riforme del pubblico catasto, ma tanto fedele e così bene che, per le provincie romane (è il ministro che parla) hanno un catastro che è tra i migliori d'Italia!!!

E' inutile dire, adducendo la forza,

suo discorso, e si mise a dire, quasi a sua insaputa, o almeno suo malgrado, le cose più strane.

La parola, signor, appartenendo ad Aronne, egli s'è ucciso da sé. Provare a S. Claude solo con un uomo che aveva molto a lamentarsi di lui. Quest'uomo non fu, proprio, un uomo di parole, ma di fatti, e non aveva mai, in tutta la sua vita, usato la pistola, fu solo per difendersi. Il colpo partì. Aronne cadde mortalmente ferito. Chi aveva fatto scattare il grilletto? Non fu certo io, almeno non lo credo. Tuttavia riconosco una cosa: e la confesso, io, lo rivoltai l'arma contro il petto dell'ebreo. Questo non volea io confessare quando mi si interrogava dapprincipio. Ma ora non ho più; il mio segreto mi scappò. Non andate dunque a cercare un assassino che non esiste. Io solo.

Qui Alfredo si arrestò, balbettò qualche parola inintelligibile, e perdette la conoscenza. Il disgraziato, che s'era tanto fatto beffe della confessione, s'era confessato pubblicamente.

Lo si portò via, e si trovò nelle sue mani irrigidite la lettera di Stefano.

La sera stessa tutta la città seppe che Alfredo Silvas aveva avuto un assalto al cervello. All'indomani nessuno ignorava che egli era pazzo.

Nello stato in cui si trovava, poco valore avevano le parole di Alfredo. Tuttavia egli aveva detto abbastanza perché si sospendesse il processo. L'innocenza di Pietro Lyrac fu presto riconosciuta grazie alle deposizioni di Stefano Bochari, e alle notizie che Alfredo in un lucido intervallo non mancò di dare.

(Continua).

47 APPENDICE AL CITTADINO ITALIANO

IL CASTELLO DI S. CLAUDE

E che vuoi tu che sia rispose Clotilde. V'ho già detto, è vero, alcune gocce di acqua di Colonia, ma ciò non basta che essa sia limpida e freschissima. Vedi, gli disse, immergendo nel catino la sua mano e facendone cadere alcune gocce.

Alfredo rivolse indietro il capo con aria di dispetto, e prese il suo cappello.

Hai ragione, Clotilde, così pensare sempre alla stessa cosa, vedo, sangue d'apertutto, ma l'aria dissiperà queste mie stranezze. A rivoltarsi.

Quel giorno una folla numerosa di persone s'accoglieva all'udienza. Tutti erano avidi di udire la difesa di Alfredo, del quale si portava a cielo l'eloquenza e la parola elegante e pura.

Alcuni testimoni a difesa, fecero qualche altra deposizione. L'ultimo stava per prestare il giuramento, quando un usciere consegnò in mano ad Alfredo una lettera. Era giunta un'istante prima per la posta in casa dell'avvocato, e il cameriere aveva pensato bene di portarla, tutto al suo padrone. Agli angoli della lettera stava scritto: *urgentissima*.

Alfredo meravigliato ne strinse la sopra-coperta. Era Stefano Bochari che gli scriveva poche righe.

«Signor Alfredo, diceva il contrabbando, bisogna credere che ella abbia parlato

con qualcheuno di quello che abbiamo trattato fra noi circa il fazzoletto che ho trovato nel burrone? Non ho aperto bocca col nessuno di questo, e tuttavia un uomo, che non conosco, un uomo lungo e secco mi rivolge mille domande sul nostro affare, mi sta continuamente ai panni perché gli parli tutto, mi fa un'infinità di promesse, lo sono troppo povero per rifiutare i larghi patti che mi si presentano, quello che ella mi ha dato non è gran cosa, se non posso vivere a lungo; bisogna bene che mi guadagni la vita quando mi si presenta la occasione. Tuttavia non vorrei dir nulla prima di avere una sua risposta. Se ella lo desidera, e se è disposto a ricompensarmi sarò tutto come un macigno. Abbia la bontà di pensarci, e di farmi conoscere le sue intenzioni; i miei servizi sono per chi paga meglio. La prego di rispondermi a volta di corriere, perché la cosa è abbastanza importante».

Questa lettera fì di abbattere Alfredo. A che scopo lottare di più? Un uomo conosceva già il suo segreto, un uomo aveva fatto mille domande in proposito a Stefano Bochari. Questi, senza dubbio avrebbe parlato, e, quando anche, fosse stato possibile di comprarsi il silenzio, non avrebbe già tacito il segreto. Ma chi doveva esser costui, e a quale scopo lavorava alla sua perdita? Dimpegnando il compito che egli doveva adempiere, il giovane avvocato s'immerse in amare riflessioni. Il suo contegno convinceva già ad inquietare Clotilde, e a destar meraviglia in molti di quelli che aspettavano le sue parole. Il dottore Lyrac non era tra costoro. Schiacciato sotto il peso del disordine che gli toccava soffrire, non vedeva nulla, non s'accorgeva di nulla.

Il pubblico ministero sostenne l'accusa con molta energia, e fu ascoltato con attenzione profonda. Era un giovane, scultore, che occupava quell'ufficio, e vi metteva tutto l'impegno di cui era capace. Lanciò contro l'accusato, le folgori della sua eloquenza, lo dipinse sotto l'aspetto più odioso, lo rappresentò come un furbo, un ipocrita, e non mancò di incriminare in lui le azioni più innocenti.

Pietro lo ascoltava con istupore, e come se avesse creduto che tutto quello che era prodotto della fantasia del sostituto procuratore fosse effettivamente accaduto. Il disgraziato arrossiva sotto l'insulto; aveva un aspetto da supplicevole, lo sguardo fisso a terra, precisamente come un colpevole.

Il sostituto ebbe un pieno successo. Egli vedeva ingrandirsi la sua reputazione mano mano che stracciava quella del povero Pietro: un mormorio di approvazione, rispettoso, discreto, sceglieva ciascuna delle sue parole, e lo rendeva ancora più crudele verso il meschino che egli tormentava colle sue parole.

Alfredo Silvas fu l'unico che non ascoltò questa magnifica requisitoria, che non osservò l'augusta mortale, l'umiliazione profonda del povero Pietro. Sprofondato nel suo seggio, egli pareva intrattenersi con una ombra invisibile.

Quando dovette prendere la parola, si alzò bruscamente, e cominciò a parlare con voce secca senz'anima, senza calore, volgendo attorno a sé degli sguardi inerti. Era compiutamente smarrito, e vedeva sangue in ogni luogo, sul banco dell'accusato, sulla fronte dei giurati, sulla veste del presidente.

Ben presto cominciò a perdere il filo dei

chiarissimo signor Teologo, nel riputato suo giornale, è indotto a gridare, il censurare, il calunniare, la verità apparisce sempre in tutta la sua luce, e pur si deve ritenere che persino nell'organamento o nella conservazione del pubblico catasto, base unica della pubblica finanza, i Papi furono agli altri precursori e maestri.

Le sarà gratissimo se vorrà inserire nel suo giornale queste poche linee per la quale la ringrazio.

Gradisca i miei ossequii.

Torino, 22 maggio 1882.

Suo dev. obb. servo
GIUSEPPE GUERINIMINETTI.

LA CHIESA IN GERMANIA E IN ITALIA

Scrivono da Roma all'Osservatore Cattolico.

Un sommo gioia dell'animo dobbiamo registrare gli imperati trionfi che la Santa Sede ha riportato contro la rivoluzione europea. La Germania risorge alla vita cattolica. Il nuovo Vescovo di Felda va mano mano riedificando il Capitolo, una volta così fiorentissimo, di quella Cattedrale, e già ha nominato cinque Canonici, alcuni dei quali vi, avete conosciuto qui a Roma e sono uomini di dottrina così schiettamente papali, e così pure che faranno rifiorire le gloriose memorie di quella Chiesa illustre. Ieri Breslavia dovette essere in festa; Monsignor Herzog, che fino dall'otto di questo mese ha ricevuto il Breve Pontificio di nomina a Principe-Vescovo, ha fatto il suo ingresso solenne. Notizie telegrafiche private annunziano la gioia dei cattolici, riportati alla libertà della Chiesa. Maganza ha pure avuto il suo giorno di festa, quando fra il giubilo di tutta la popolazione esultante ha ricevuto Monsignor Vescovo di Eichstadt, Barone Von Leonrod. Monsignor Drobe ha ricevuto il Breve Pontificio di nomina a Vescovo di Paderborn, dove sarà ordinato il giorno 2 del prossimo giugno. Questi sono i primi trofei della S. Sede; ed i cattolici di Germania salutano giubilanti l'aurora di un avvenire più avventurato per la Chiesa e per la patria stessa.

Non meno belle sono le speranze per riguardo alla Polonia russa, dove è imminente la restituzione della gerarchia cattolica, e della libertà della Chiesa. Tutto ciò fa un contrasto doloroso con quello che vediamo accadere sotto i nostri occhi in Italia. A Paderborn il ministro dei culti, che è un luterano, ha permesso alla Suora della Misericordia di S. Vincenzo di dare l'abito a quaranta nuove Consorelle; in Italia si tenta di rinnovare la guerra contro i monasteri già dissanguati, e di impedire le professioni religiose.

In Germania il governo restituisce i beni al Clero; in Italia si lavora oggi a preparare la legge, che liquiderà i beni parrocchiali.

Povera Italia!

L'INCENDIO DI LIONE

Ecco i particolari del terribile incendio scoppiato la scorsa settimana a Lione.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

Nel castello e del nome d'Artegia

(Vedi numero 117)

Dopo questo triste successo pochi anni passano che la storia non parli d'Artegia. Il conte di Gorizia, Enrico II, è novellamente in armi contro il patriarca aquileiese Ottobono de Razzi. Entrato il conte colle sue genti in Friuli, non occupa prestamente parecchi luoghi, tra quali anche il castello d'Artegia (a. 1307); ma non andò guari che esso rinvenne al patriarca (a. 1309). Riposati alquanto questi due rivali, quello per lo più assaltatore e questo assalito, scocci ancora in inimistà e in armi; e così un'altra volta con altri castelli quello pure d'Artegia in padronanza del Goriziano (a. 1313); ma ben tosto e quelli e questo ritornarono all'aquileiese Prelato.

Fu in appresso, cioè nel 1349, che il patriarca Bertrando uscì in una gastaldia d'Artegia e Buia con seggezione a Genova; e nel 1357 il patriarca Nicolò di Lussemburgo ne investì i Bragni nobili Tolmezzini. Nel 1381 gravi danni occorsero ad Artegia; perchè i nobili di Prampere mal patendo l'unione d'Artegia con Genova, unione succeduta poco dinanzi, ne posero a saccheggiare le campagne seminandovi la devastazione e tentando occuparne anche il castello. Fu un'al-

l'incendio scoppiò giovedì alle 3 pom. nelle immense officine della Buire, ove si costruivano migliaia di vagoni e di macchine all'anno. Due operai suonarono la campana dell'allarme; accorsero tosto tutti gli operai dell'officina, colle pompe, ma sventuratamente mancava l'acqua e le fiamme si propagavano con una rapidità vertiginosa, causa un forte vento. I tetti si sprofondavano con un fracasso spaventoso, le fiamme salivano a gran altezza, le faville trasportate a gran distanza appiccicarono il fuoco a quattro case della via adiacente Cremieu. Gli inquilini non fecero in tempo a gettare i mobili dalle finestre; si salvarono a mala pena fuggendo.

Intanto la campana della città suonava a stormo e la folla traeva sgomento, costernata sul luogo del disastro, ma tutti gli sforzi per domare l'elemento divoratore riuscirono inutili.

Pompieri e macchine vennero avvolti in un mare di fiamme, si credettero perduti.

Vi furono dodici feriti, alcuni gravemente; parecchie macchine rimasero preda del fuoco.

Il danno si fa salire a quattro milioni; 1800 operai sono sul lastrico.

Dell'immenso fabbricato non restano in piedi che pochi muri anneriti e scropolati e qualche tettoia crollante.

Quaranta vagoni andarono distrutti, non rimasero che i frammenti costorti e irriconoscibili. Più in là cinquanta carri da carbon fossile e da bestiame mostrano i loro carumi anneriti. I forni per far seccare il legname non sono che mucchi di carbone. Infine i vasti cantieri non sono che un monte di macerie fumanti.

L'officina era assicurata a 26 compagnie d'assicurazione per più di sette milioni.

Sulle cause dell'incendio leggiamo nell'ultimo numero del *Petit Lyonnais*:

«L'amministrazione della Buire pensa non esservi motivo di attribuire il disastro alla malevolenza dei suoi operai; e rendo giustizia agli sforzi da essi fatti allo scopo di limitarne i danni. Se l'incendio fu appiccato da una mano malevola, non sarebbe che un'unica eccezione.

«Noi teniamo conto di questa osservazione, ma dobbiamo soggiungere, per rispetto alla verità, che l'arresto fatto ieri è stato mantenuto.»

L'arrestato è un italiano, certo Antonelli.

All'indomani del disastro le officine non distrutte hanno ripreso il lavoro e le altre lo riprenderanno mano mano che verranno ricostruite.

Un d'arcio odierno annunzia che l'italiano arrestato fu posto in libertà essendosi accortura la sua innocenza.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 24

Discutesi la proroga a tutto giugno 1883 dei trattati commerciali con la Gran Bretagna, Germania, Spagna, Svizzera e Belgio.

tra volta pure — nel 1396 — che Artegia tentò levarsi contro il patriarca; ma si rabbonì ben presto quando si vide minacciata dalle armi degli Unnesi.

Finalmente spuntò l'ultimo anno dell'esistenza del castello d'Artegia. La Repubblica Veneta era in lotta contro l'imperatore Sigismondo; e la guerra, più che ritrovare, combattevasi in Friuli. Il castello d'Artegia era probabilmente occupato dagli imperiali o da altri nostrani per questi; quando il generale della Repubblica, Pandolfo Malatesta, signore di Rimini, accampò intorno ad esso, e, vinte le resistenze, lo prese e distrusse perchè non rinvenisse al Tedesco. Ciò avvenne nel 1412.

Dei nobili d'Artegia, l'abbiamo accennato, v'erbero non pochi i quali nel nome lasciarono di sé. Tra gli altri vogliono essere singolarmente memorati un ser Tintino e il cherico Guarnerio. Il primo è degno di menzione per le sue ambascerie in nome della Patria a vari principi e una volta anche per patriarca Antonio Caetani ad Alberto duca d'Austria (a. 1395). Il secondo poi è meritevole di riconoscenza perchè cherico saggio e cultissimo letterato; tant'è che ebbe la dignità di canonico aquileiese e la carica di vicario generale ecclesiastico e civile del nostro patriarca Ludovico Mezzarota (a. 1416). Fatto più tardi prevosto di S. Daniele, è a lui che si deve quella copiosa e ricca collezione d'autichi codici e carti manoscritte la quale compone la preziosa biblioteca sandaniese che da esso tolse il nome di Guarneriana.

Massari non è favorevole alle proroghe perchè il provvisorio è sempre un male, ma in questo caso le considerazioni economiche e le relazioni amichevoli con questi Stati consigliano ad accettare il disegno di legge ed egli lo voterà. Domanda soltanto se si creda sufficiente il termine proposto per la proroga.

Depretis risponde che 13 mesi sono sufficienti e che inoltre questo termine coincide con la scadenza di altri trattati.

Branca, relatore, conferma le parole di Depretis e quindi approva l'articolo unico della legge e i seguenti due ordini del giorno proposti dalla commissione.

Compas svolge una sua proposta di legge per aggregazione di comuni ed è presa in considerazione.

Proseguì la discussione sulle modificazioni al testo unico della legge sul reclutamento.

Terminato l'esame degli articoli di cui proponevasi la modificazione sorgè questione se al ministro debbasi dare facoltà di pubblicare l'intera legge, così modificata, in testo unico.

Ercole e Sanguinetti Adolfo fanno due proposte, su tale argomento, le quali si mandano alla Commissione cui si dà incarico di risolvere la questione.

Trattasi quindi un ordine del giorno col quale la Commissione invita il governo a non distogliere senza gravi ragioni l'esercito dalla sua preparazione di guerra, provvedendo ai servizi di sicurezza pubblica e carceri con appositi personali.

Depretis loda lo spirito di questo ordine, ma se il Ministero lo accettasse non potrebbe poi seguirlo perchè in alcuni casi di sicurezza pubblica non può fare a meno dell'esercito. Quanto ai servizi di carcere e Tesorerie bisognerebbe aumentare la spesa per accrescere il personale e dubita valga meglio che spendere più per l'esercito. Il governo si propone di diminuire dei servizi diminuendo i servizi carcerari.

Compas raccomanda che i militari non prendano parte attiva nei pubblici spettacoli.

Ferrero dà schiarimenti in proposito.

Moconni dichiara che la commissione non insisterà nel suo ordine e se ne rimette al Ministero.

Annunziata una interrogazione di Bonghi sui provvedimenti che il governo intende prendere in favore dei danneggiati dall'uragano del 9 maggio in provincia di Treviso.

Depretis dirà domani se e quando risponderà.

Discutesi in seguito la legge sugli stipendi e assegni fissi agli ufficiali ed impiegati dipendenti dell'amministrazione della guerra.

Tutti gli articoli ad eccezione dell'ultimo sono approvati dopo osservazioni e proposte di Gaymet, Moconni, Melchiorre, Compas ed Amodei cui risponderanno il Ministro e relatore Maurigi.

Rimandasi a domani la discussione delle tabelle che determinano gli stipendi assegnati e l'indennità per ogni arma.

Notizie diverse

Il ministro si opporrà alla presa in considerazione del progetto dell'on. Fazio per rendere elettori amministrativi tutti coloro che in seguito alla nuova legge sono elettori politici.

La Commissione per la inchiesta sulla marina mercantile deliberò di proporre il premio di lire 60 per ogni cavallo nominale delle macchine navali, di lire 6

per ogni cento chilogrammi di saldatore costruito in Italia.

Tali premi saranno pagati direttamente ai costruttori.

Per le costruzioni in legno resta il sistema attuale.

Il premio alla navigazione si accorderà per dieci anni e sarà ragguagliato alla stazzatura netta per mille miglia percorse.

Si conferma che il ministero della Guerra ha spedito alle Divisioni territoriali del Genio di Torino e di Genova di attivare, a cura della prima, i lavori di costruzione delle batterie permanenti e del corpo di guardia difensivo sulle alture dei poggi Serr-Marie e Fallouet presso Fenestrelle; a cura della seconda i lavori per la sistemazione del munizionamento nelle batterie del fronte di mare in Gaggio.

Il Ministero della guerra ha concesso agli ufficiali veterani la facoltà di vestire l'abito borghese allorché sono fuori di servizio, come agli ufficiali medici.

ESTERO

Inghilterra

Un dispaccio da Dublin alla *Pall Mall Gazette* annunzia che al nuovo cardinale Mac Cobe vennero fatte parecchie dimostrazioni ostili. Sulla porta del suo palazzo venne trovato un velo nero ed un cartello con dipintavi una bara mortuaria. Il cardinale si è recato a far visita al governatore.

Il corrispondente da Hymouth del *Daily News* telegrafa che l'autorità di polizia di quella città furono avvertite che alcuni membri della Fratellanza Pontiana volevano attaccare il quartiere dei volontari per catturarvi le armi e le munizioni. Vi sono circa 500 carabine nell'armeria, oltre ad una grande quantità di munizioni. Le precauzioni prese in conseguenza dimostrano che si considera la minaccia come avente una certa gravità.

DIARIO SACRO

Venerdì 26 maggio

a Filippo Neri

Effemeridi storiche del Friuli

26 maggio 1499 — Papa Gregorio XII viene a Cividale per un concilio contro il conciliabolo di Pisa.

SALMI DI S. BONAVENTURA DOTTOR SERAFICO

A MARIA SANTISSIMA

III.

Beati quelli, che di Dio son reame
Per l'eterna vita, nel lor pellegrinaggio.
E MARIA sai a contemplar si spiana,
Come lor specchio saggio.
Beati quelli, che l'umil tenore
Della sua vita seguono pazienti:
Rimproverando del suo dolo amore
Le forme e bratte ardenti.
Beati quelli, che con stadi santi
Corron le sue virtù, lungi dagli empj;
E del suo ancor imitano costanti
I luminosi esempj.
Beati quelli, che MARIA devoti
Veneno sempre inascoltata e pura;
E a lei, Vergine e Madre, volano
In ogni lor coltura.

appropriata a cosa che a persona, così sola, essa non ispiega determinatamente un obbietto e tanto meno ragionamente la natura d'un luogo, perchè voce mancante di subbietto; laddove bene la spiegano i nomi di *Artenberg* e *Artimburgo*, nomi, come si disse, secondo il Lario, derivati da *Artenia*, ma, secondo noi, nomi con complemento tutto tedesco e che in lingua tedesca non valgono che o *Monte Forte* o *Borgo Forte*.

Che se tanto la lingua romanza o latina, quanto la lingua germanica voci non hanno le quali possano comporre il nome del castello d'Artegia, ne hanno bensì e la lingua corno-celtica e la pelaggo-etrusca, genti dei quali idiomi abitavano, come si è ancora accennato, la parte alta della regione Forogitiana.

Invero nella lingua celtica, lingua anche de' cerni, abbiamo le voci *ar* e *aur*, la prima delle quali vale *Acqua* e la seconda *Corso d'Acqua*; e la voce *dun* e anche *dan* che vale *Altura* e *Collina*. *Arden* e *Ardon* pertanto e per contrazione *Arten* (la lettera D cambiata in T e le desinenze UN e AN mutatesi in EN) non può essere la composizione del nome Artegia — latinamente e primamente *Artenia* o *Arthenia* o *Arthena* (1); nome perciò che nella nostra lingua altro non suona che *Collina sovrastante ad un'Acqua o ad un Fiume*. E dei colli d'Artegia non iscende l'acqua o riviera che in presente addizianasi la Giama? E quest'acqua o riviera non ne sarà pur discesa anche ai tempi de' nostri antichi Cerni?

Questi tutti, che loro speme fa terra
Poi che in Roma, più che altri, agiti
Della città per lei, tutta agitata,
Saranno in Ciel reati.

Cose di Casa e Varietà

Consiglio comunale di Udine. Il Consiglio comunale è convocato per giorno 30 corr. Ecco l'elenco degli argomenti da trattarsi in tale seduta:

Seduta pubblica

1. Comunicazioni.
2. Indicazione del Consigliere che scade dall'ufficio loro nel 1882.
3. Domanda della Ditta Trezza per sciolto della ipoteca a garanzia dell'appalto del dazio, di porzione di alcuni terreni da occuparsi da un canale irrigatorio.
4. Apertura di nuove strade fra le porte di Poscoffe e di Grazzano nell'interno della cinta daziaria.
5. Soppressione della vecchia strada di circoscrizione interna fra la porta di Poscoffe e il piazzale dietro la chiesa di S. Giorgio e utilizzazione del fondo.
6. Riforma della pianta organica delle Scuole comunali.
7. Riordinamento parziale delle tare daziarie sulle carni.
8. Norme per l'applicazione della tassa di famiglia.
9. Lita contro i garzoni per il rimborso delle somme anticipate per il censimento catastale.
10. Eredità Agricola: transazione col sig. Spreafico.
11. Monte di Pietà: Aumento dello stipendio per alcuni impiegati.
12. Sull'offerta in dono del modello progetto di un Monumento al Re V. E. del sig. Madrasa Luca.

Seduta privata

Nomina di 2 Capi-quartieri.

Bilancio consuntivo dell'anno 1881 della Cassa di risparmio di Udine.

Il Consiglio amministrativo della Cassa di risparmio di Udine in adempimento al disposto dell'art. 45 dello Statuto ha rassegnato al Consiglio dell'esercizio 1881 l'attestato, previo esame dei revisori dei conti, sia sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio comunale.

Il conto materiale è redatto con esattezza ed è corredato da allegati che giovano a dimostrare chiaramente lo sviluppo delle varie operazioni compiute nel corso dell'esistenza autonoma della Cassa.

Dalla Relazione apprendiamo che l'anno stesso ha segnato un altro passo nella via di quello sviluppo ed incremento cui accennavasi fin dal primo anno.

La gestione del 1881 ebbe principio sulle risultanze del Bilancio consuntivo del 1880 approvate dal Consiglio comunale, cioè:

Attività	L. 1,414,520.82
Passività	> 1,357,308.61
Utili netti ossia patrimonio della Cassa al 31 dicembre 1880	L. 57,212.21

Ma meglio si può asserire che il nome e così il castello d'Artena, piuttosto che di origine Celtica, sia d'origine Etrusca. Spari anche gli Etruschi nella nostra regione collettanea, a cui pervennero, dopo che i Romani gli sbaragliarono, dalle loro antiche sedi, nella media Italia, essi portarono seco, dove ripararono e si costruirono nuovi asili, i nomi dei loro perduti paesi o dei loro eroi o eroine o delle loro Divinità. La storia importante ci insegna che i Volsci, ramo anch'essi del paese etrusco, possedevano nella loro antica regione una città la quale chiamavasi *Artena*, come una ne possedevano anche i Volsci, questa presa e distrutta ai tempi dei re di Roma e quella parimente presa e distrutta ai tempi della repubblica l'anno 408 avanti Cristo (3). Ora perché non può supporre che qualche tribù di quei vecchi Etruschi, accennati ai Volsci, riparatisi nelle nostre terre e quivi costruiti un nuovo asilo, a questo non abbia imposto il nome della perduta sua patria o presunta sede de' suoi Lucomoni?

Tra gli Etruschi, ci pare d'averlo accennato, uno dei nomi gentilizi o anche personali era quello di *Artena* o *Artema*. Invero, secondo il Fabretti (3), le voci etrusche *Artema* o *Artema* o anche *Artema* non altro valgono che *Artema* o *Artema*, e, col Mommsen, anche *Artema* (4). Perché dunque non può credersi che quella tribù di Etruschi la quale venne nel nostro suolo quattro secoli innanzi Cristo e due secoli innanzi ai Romani, e questa sua nuova asilo, non abbia assegnato il nome di *Ar-*

La parte attiva registra le seguenti risultanze:

Nel 1881 venne pareggiata la partita col locale Monte di Pietà il quale era debitore verso la Cassa di L. 27,000.

Il 31 dicembre 1881 i mutui ipotecari della Cassa erano 48 per L. 310,917.34, cioè L. 33,433.33 in meno del precedente anno.

I mutui chirografari a Corpi morali, preferiti dall'amministrazione sia per la maggior sicurezza dell'investita, come anche perché buona parte dei medesimi si stipulano con estinzione rateale, o con ammortamento, erano al 31 dicembre 1881 in num. di 31 per L. 402,128.78.

Le effetti pubblici la Cassa possedeva al 31 dicembre 1881 L. 561,353.00.

I prestiti sopra pegni erano 8 per L. 21,103.98. La relazione nota che i prestiti sopra pegni accennano ad una diminuzione in confronto dell'anno precedente e ne vede la ragione nel prezzo sostenuto della Rendita pubblica che avrà consigliato ai possessori di allearla anziché ricorrere al pegno nei loro bisogni.

I conti correnti garantiti rimasero alla fine dell'anno in num. di 4 per L. 79 mila 409.60. Il poco sviluppo di queste operazioni dipende dalle condizioni troppo gravose imposte dalla legge.

Gli effetti cambiali scontati in corso di esercizio furono 154 per L. 468,060.00; gli estinti 147 per L. 434,125.00. Rimasero in portafoglio al 31 dicembre 1881 effetti n. 48 per L. 169,700.00.

I depositi in conto corrente presso Banche sommarono al 31 dicembre 1881 a L. 66 mila 755.28.

Nella parte passiva figurano i seguenti risultati:

Al 1 gennaio 1881 il credito dei depositanti sopra libretti num. 1629 era di L. 1,855,992.54. Durante l'anno si ebbero depositi n. 3141 e si estinsero libretti nuovi n. 604 per L. 1,268,148.46. Totale al 31 dicembre 1881: lib. 2336, per L. 2,624,051.00. I rimborsi durante l'anno ammontarono a L. 1,035,899.78.

Al 31 dic. rimasero in circolazione n. 1833 libretti per lire 1,588,211.24. Gli interessi capitalizzati ammontano a L. 45,610.67; quindi il credito dei depositanti al 31 dicembre risulta in complesso di L. 1,634,821.91. Nel 1881 i depositi, compresi gli interessi capitalizzati, ammontarono di L. 278,919.31 in confronto del 1880 con libretti n. 204 di più in circolazione.

Il Consiglio d'amministrazione anche nel 1881 elargì L. 100 a favore degli Ospizi marini.

Le spese anticipate dalla Cassa per atti giudiziari contro debitori morosi ammontarono a L. 1286.48 che a suo tempo dovranno essere rimborsate dai debitori stessi.

Nel 1881 si ebbe un movimento di Cassa di L. 2,310,079.25 da cui dedotti i pagamenti fatti in corso d'anno, si ebbe al 31 dic. 1881 una rimanenza di L. 79,471.52, giacenza esuberante agli ordinari bisogni della Cassa e che viene ridotta ad una cifra corrispondente alle esigenze delle giornaliere operazioni sia colla investita, sia

lenia o *Artema*, sicché esso altro non indicasse che *Pago* o *Castro d'Artema* o di *Artema*?

Fisicamente nella lingua etrusca noi abbiamo anche la voce *ara* che vale *ara* e la voce *thana* che importa *Diana*. Gli Etruschi adoravano con singolarità di culto questa Dea. Ora la voce etrusca *Artema*, secondo lo stesso Fabretti, vale quanto *Artema* e questa quanto *Artema*, la quale si spiega per *Ara Diana*; quindi perché non si può egli ritenere che gli Etruschi, appunto perché singolari cultori di Diana, venendo tra noi, non abbiano imposto a questa loro nuova sede nella nostra regione il nome di *Artema*, che vale come si disse, *Ara di Diana*, avendo essi quivi sacro un tempio o meglio un'ara a questa prole di Giove e di Latona?

Forse noi ci siamo lasciati andare troppo oltre nelle nostre ricerche etno-geologiche sull'origine e sul nome d'Artema. Proceduti però anche tant'oltre nel buio di antichissimi e ignoti tempi, e ci piace se non altro interrogare certi nomi, somiglianti a certe auto e misteriose reliquie arcaiche, come quelli che almeno ci pongono tra mani una chiave, la quale, meglio che chiudere, può aprire certi arcani delle prime storie del nostro, troppo ignoto, antico Friuli.

col deposito temporario presso le Banche nel primo trimestre dell'anno corr.

Il patrimonio attivo dell'istituto al 31 dic. 1881 era di L. 79,747.85 e sarebbe aumentato di altre L. 58,092.15 se i pubblici valori di proprietà della Cassa, anziché mantenerli invariati al prezzo di acquisto, fossero stati valutati al corso di borsa del 31 dic. scorso.

Durante l'anno si tennero dal Consiglio n. 37 sedute nelle quali vennero trattati n. 118 oggetti.

Il Consiglio nelle sue deliberazioni si ispirò sempre all'idea di curare nelle investite dei capitali la massima sicurezza più che i lenti guadagni e di promuovere il maggior consolidamento e prosperità dell'istituto.

Corte d'Assise. Li 23 e 24 corrente ebbe luogo la discussione dell'ultima causa della sessione la corso; erano sul banco dell'Accusa, Angelina Bortolo di Vicenza, Pasol Giovanni di Venezia, Canal Marco di Colture di S. Lucia e Soldà Giuseppe di S. Lucia di Budoja, accusati i tre primi di furto qualificato per il tempo e per il mezzo commesso nella notte dall'8 al 9 Agosto 1881 a danno di Zambon Osvaldo di Budoja. L'Angelina inoltre ed il Soldà di furto commesso in Trieste nel 4 dicembre 1880 a danno di certi De Luca e Gasparin di questa provincia.

Erano difesi dagli avv. Murero, Presani e Sabbadini e l'accusa ora sostenuta dal Sostituto Proc. Gen. Cav. Nicola Tran.

I Giurati dichiararono colpevoli Angelina e Pasol dei fatti rispettivamente loro addebitati, ed il Canal del titolo subordinato di complicità.

Il Soldà essendo stato ritenuto non colpevole del fatto addebitatogli venne dal sig. Presidente dichiarato assolto e posto immediatamente in libertà.

La Corte quindi condannò l'Angelina alla pena della reclusione per anni 10 ed alla sorveglianza speciale della P. S. per anni 5, il Canal alla stessa pena per anni 8 ed a 5 anni di sorveglianza, ed il Pasol a 3 anni pure di reclusione o 3 anni di sorveglianza, ed entrambi negli accessori di legge.

La sessione fu chiusa.

Morte accidentale. Alle ore 10 ant. del 20 corr. in Toppe (Spilimbergo) monre Antonia Quattrin vedova Ego trovavasi in Montagna assieme alla propria figlia Ermenegilda a raccogliere starname, messo un piede in fallo, precipitò nel sottostante ruco, denominato Meol, rimanendo all'istante cadavere per frattura dell'osso frontale.

Immaginarsi lo strazio della figlia Ermenegilda che aveva presenziato la triste fine della sventurata madre.

Biglietti falsi. Sono in giro de' biglietti falsi da lire venti col numero 316 e 2532, emissione 30 aprile 1871.

Una gita a Mestre. Scrivono da Mestre che la settimana scorsa fu a Mestre e vi si tratteneva per alcuni giorni un maggiore del 30° distretto di Udine. Scopo della sua gita colà fu di studiare Mestre, la sua posizione, i suoi dintorni per vedere se, in un caso di guerra, sia quello un luogo acconio a trasportare la sede di questo distretto, e concentrarvi qualche migliaio d'uomini. Che vi sia questo pericolo? Sforziamo di no.

Cambiali false. Vari giornali parigini raccontano che sulla piazza di Parigi sono state acquistate tre cambiali, portanti la firma falsificata del Re Umberto; il Prefetto di Polizia va facendo attivissime indagini per scoprirle i falsari.

Pensione agli insegnanti. E' imminente la pubblicazione del regolamento per la concessione di una pensione annua a quattro maestri elementari.

I concorrenti dovranno avere almeno dieci anni di servizio non interrotto e incaricato ed essere dichiarati degni della pensione dal sindaco, dal provveditore e dal Consiglio scolastico.

I nomi dei prescelti verranno pubblicati prima di accordare la pensione, affinché tutti possano protestare ove possedevano prove e fatti contro i proposti.

Le prime quattro pensioni si accorderanno il giorno dello Statuto.

TELEGRAMMI

Milano 24 — Stamane alle 11 1/2 ebbe luogo la colazione offerta dal principe Amedeo alla quale furono invitati il presi-

dente della Confederazione svizzera, i ministri tedeschi svizzeri e italiani, e le altre autorità.

Al pranzo offerto dal Municipio di Milano nel salone dei Giardini assistevano 770 invitati divisi in dieci tavole.

Al centro sedeva il principe Amedeo, alla sua destra Bavier, dritto il sindaco Bellinzaghi.

Le colonne della grande sala erano ornate di edera, da cui pendevano cestelli di fiori.

L'aspetto del salone illuminato da 125 candelebrì è imponente.

Londra 23 — La Camera dei Comuni ha approvato con 269 voti contro 157 in seconda lettura, il *bill* sugli affitti arretrati. La seduta fu poscia sospesa.

Ripresa la seduta il governo domanda la discussione degli articoli del *bill* sulla coercizione.

Cowen presenta la risoluzione seguente: «La Camera pur desiderando di assistere il governo nelle misure da prendersi per impedire, scoprire e punire i crimini, disapprova le restrizioni imposte alla libera espressione dell'opinione pubblica in Irlanda».

Parigi 24 — In seguito a vivissime pratiche e negoziati avvenuti nelle ultime ventiquattr'ore, 302 deputati diedero voto di fiducia a Leone Say, ministro delle finanze, il quale s'era dimesso perché la Camera aveva preso in considerazione la riforma dell'imposta sulle bibite da lui giudicata inapplicabile, pericolosa ed inopportuna.

Ora Leone Say ha ritirato le sue dimissioni.

Però dal gran numero delle astensioni si arguisce che l'accomodamento è solo momentaneo.

Del resto si conferma esservi dissenzi tra i ministri circa le questioni interne e credesi inevitabile una modificazione ministeriale.

I gambettisti lavorano sordamente per far cadere Freycinet.

Londra 24 — Il *Times* ha dal Cairo che Sultan passò, che garantiva la fedeltà della Camera, per il coraggio.

La maggioranza della Camera gradatamente diminuisce. Credesi che la Turchia incoraggi la resistenza di Arabi per costringere le potenze a chiedere il suo appoggio.

Parigi 24 — La maggior parte dei giornali si dichiarano soddisfatti per il ritiro della dimissione di Say.

La Turchia appronta navi per l'Egitto.

Cairo 24 — La canoniera inglese *Beacon* è giunta a Porto Said.

Due cannoniere francesi trovansi a Suez. Assicurasi che dopo l'arrivo della flotta anglo-francese il Kedive telegrafò tre volte al Sultano chiedendo istruzioni. Il sultano non rispose.

Parigi 24 — Dicasi che in caso la dimostrazione navale fosse inefficace, la Francia e l'Inghilterra prima di ricorrere all'intervento militare turco, sono disposte a sottoporre la questione alle potenze che produrrebbero la responsabilità della misura decisiva.

Cairo 24 Il ministero continua i preparativi militari. 400 artiglieri furono spediti ad Alessandria e 200 a Damietta. Pongosi torpedini lungo la costa. Tutti i generali si sono riuniti nella Caserma di Albin e giurarono di difendere il governo contro ogni intervento. Volontari esigono lo stesso giuramento dai Scoichi Badini, ma ricusano impegnarsi a resistere contro lo intervento turco. Lo squadrone *Scorpio* contrattò di provvigioni per tre mesi.

Pietroburgo 24 — Un decreto stabilisce i luoghi di dimora per gli israeliti. Sospende i contratti di vendita e di affitto di terre conclusi negli israeliti, proibisce di commerciare nelle feste.

Vienna 24 La Camera dei Signori approvò con voti 68 contro 59 il progetto elettorale conformemente al voto della Camera dei deputati. La proposta della maggioranza di passare all'ordine del giorno fu combattuta da Taaffe. I deputati approvarono la tariffa doganale conformemente al voto della Camera dei Signori ed alle proposte del governo.

Carlo Moro gerente responsabile

LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGINA
(Vedi quarta pagina).

(1) Di Prampiero, *Giornale*, pag. 11 — (2) *Liv. histor.*
Dec. I, lib. IV, 34. — (3) *Giornale*, Ital. col. 186 e 187. —
(4) *Ap. Fabretti*, *Giornale*, Ital. col. 187.

Notizie di Borsa

Venezia 23 maggio.
Rendita 5 0/0 god.
1 lug. 82 da L. 90,43 a L. 90,48
Rend. 5 0/0 god.
1 giug. 83 da L. 92,60 a L. 92,60
Pezzi di rendita
lire d'oro da L. 20,56 a L. 20,58
Rendite su
sterline da 215,76 a 216,25
Florini austr.
d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 23 maggio.
Rendita Italiana 5 0/0. 92,95
Napoleon d'oro. 20,54

Parigi 23 maggio.
Rendite francesi 3 0/0. 83,78
" 5 0/0. 118,80
" Italiana 5 0/0. 93,00
Ferrovie Lombarda
Jambou au Lendrea a vista. 10,10
" 10/100. 2,12
Consolidati inglesi. 102,71
Turchi. 13,46

Vienna 23 maggio.
Mobiliare. 344,10
Lombarda. 142,50
Spagnola. 828,--
Banca Nazionale. 920,--
Napoleon d'oro. 20,54
Cambio su Parigi. 47,60
" su Londra. 119,90
Rend. astrale in argento. 77,20

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli. Stimolante e nutritivo, esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari; interviene, principale causa della caduta dei capelli; è sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà sempre il desiderato effetto di far nascere nuovi capelli. Arresta immediatamente la caduta dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

La boccetta L. 5
Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.
Colt' aumento di cent. 50 al spedizione franco, ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine. R. Istituto Tecnico.

	24 maggio 1889	ora 0 ant.	ora 3 pom.	ora 6 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110,01 sul livello del mare	748,3	747,5	747,3	
Umidità relativa	84	86	92	
Stato del Cielo	sereno	miato	miato	
Acqua cadente	1,8	0,8	7,6	
Vento direzione	calma	S	E	
Vento velocità chilometri	0	5	4	
Termometro centigrado	18,6	17,1	14,7	
temperatura massima minima	22,5	14,3	all'aperto.	11,0

OLIO DI FEGATO DI MERLUCCIO
CHIAIRO
A DI SAPORI QUATO



Ottimo rimedio per vincere e per frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado.

DROGHIERIA PRINCECO MINIERI

CHAMPAGNE ARTIFICIALE
La Bibita più igienica, economica, per la stagione calida, si ottiene col:

WEIN PULVER

Polvere enologica: colla quale si preparano con tutta facilità 100 litri di vino bianco spumante, sano e digestivo. Stante le incontestabili sue qualità igieniche e per la massima economia, un litro di questo vino non costa che pochi centesimi, molto meglio lo si ottengono come bevanda casalinga.

Dose per 100 litri di Champagne artificiale L. 5
Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale, aggiungendo cent. 50 al spedizione col mezzo dei pacchi postali.

POLVERE FAMILIARE

Tutto lo famiglia tengono in casa questo liquido in caso di qual che visita o per altro occorrenza. Colloquio, preparato da valenti chimici, si ottiene in un attimo.

Traverso presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale, (Colt' aumento di cent. 50 al spedizione ovunque col mezzo postale).

Per sei bottiglie da litro Lire 2,50 (colla relativa istruzione per preparato).

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da	ore 9,05 ant.
Trieste	ore 12,40 mer.
da	ore 7,42 pom.
da	ore 1,10 ant.
da	ore 7,35 ant. diretta
da	ore 10,10 ant.
Venezia	ore 2,35 pom.
da	ore 8,28 pom.
da	ora 2,30 ant.
da	ore 9,10 ant.
da	ore 4,18 pom.
Panterra	ore 7,50 pom.
da	ore 8,20 pom. diretta

PARTENZE

per	ore 8,-- ant.
Trieste	ore 3,27 pom.
per	ora 7,47 pom.
da	ora 2,50 ant.
da	ore 5,10 ant.
per	ore 6,28 ant.
Venezia	ore 4,57 pom.
da	ore 8,28 pom. diretta
da	ora 1,44 ant.
da	ore 6,-- ant.
per	ore 7,46 ant. diretta
Panterra	ore 10,35 ant.
da	ore 4,30 pom.

TINTURA ETHEREO-VEGETALE
PER
LA ASSOLUTA DISTRUZIONE
DEI
CALLI
CALLOSITA' - OCCHI POLLICI

È veramente un bel ritrovato quello che abbia il vantaggio di sopprimere i tanti e finiti finora inutilmente sperimentati per sollevare gli affetti ai piedi per Calli - Callosità - Occhi - Pollici ecc. In 6 o 8 giorni di semplicità e facile applicazione di questa innocua Tintura ogni sofferenza sarà completamente liberata. I malati che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestare la sicura efficacia, comprovata dalla consegna dei calli caduti dagli Attenti spontaneamente lasciati.

Si vende in TRIESTE nelle Farmacie. Eredi FENTLER via Farneto, e FURANOSCHI sul Corso al prezzo di soldi 60 per Trieste, 50 fuori.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni.

Udine e Provincia alla Farmacia FARRIS.

Acqua Maravigliosa

Quest'acqua, che serve per restituire ai capelli il loro primitivo colore, non è una tintura; ma siccome agisce sui bulbi dei medesimi, li rinvigorisce e poco a poco acquista tale forma da poter riprendere il loro colore naturale. Impedisce inoltre la caduta e li preserva dalla forfora e da qualsiasi azione morbosa. Usata sulla cute capillare, impedisce il suo effetto. È sempre sicura. Dopo 20 anni di pieno successo, l'acqua maravigliosa viene prescritta a tutte le preparazioni cosmetiche.

La boccetta per parecchi mesi L. 4.

LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA
DEL PROFESSOR PIO MAZZOLINI DI GUBBIO (Umbria)

preparato dal figlio Ernesto, Farmacista Reale. Erede unico del segreto per la fabbricazione (Testamento paterno 6 agosto 1868) Breve Reale (22 maggio 1872) - Gran Medaglia d'Argento dal Ministero di Industria e Commercio (marzo 1882).

Adottato in molte Cliniche ed Ospedali d'Italia. Raccomandato dagli Illustri Prof. Concato, Laurenci, Federici, Rayduzzi, Camberini, Pevuzzi, Carati ecc. per la cura radicale delle malattie del sangue, della pelle e artriti croniche.

Questo antico e rinomato medicamento, racchiudendo in pochissimo veicolo molto concentrati i principi medicamentosi e giustamente dichiarato il più utile ed il più economico dei depurativi, privo assolutamente di preparati mercuriali - mezzo secolo di esperienza.

Gratis l'Opuscolo Documenti.

Ad evitare reclami e danni equivoci si domandi sempre il Liquore di Pariglina del prof. Pio Mazzolini (di Gubbio).

BOTTIGLIA INTERA L. 9; MEZZA L. 5.

Deposito in Udine presso la farmacia COMELLI.

PEJO
ANTICA FONTE FERRUGINOSA

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più eminentemente ferruginosa e gasbosa - Unica per la cura a domicilio. - Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lunga la giornata o col vino durante il pasto. È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie in cui principia consiste in un difetto del sangue. - Si usa nel Caffè, Albergini, Stabilimenti in luogo del Seltz. - Chi conosce la PEJO non prende più Reverso o altre che contengono il gesso e contraria alla salute.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farnaghi e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta e la capsula sia invernata in giallo-rame con impresse: ANTICA - FONTE - PEJO - BORGHESETTI.

Il Direttore C. BORGHESETTI.

CASSETTA NECESSAIRE
Contenente i seguenti utilissimi articoli:

1. Boccetta Acqua di colonia per toilette.
2. Boccetta Acqua di Lavanda per toilette.
3. Elegante scatola di Covi fumanti per disinfectare e profumare le stanze.
4. Pacco Polvere Alkermes per fabbricare da chiunque sei bottiglie del tanto rinomato alkermes di Firenze.
5. Boccetta Benzina rettificata e profumata per togliere all'istante qualunque macchia.
6. Flacone Inchiostro indelebile per marcare la lingua. Oggetto utilissimo a tutti.
7. Sapone solforoso per bagni per toilette.
8. Pacco Polvere vermout per preparare con tutta facilità 5 litri di eccellente vermout di famiglia.
9. Flacone Vetro solubile specialit per accomodare cristalli, porcellane, terraglie ecc.
10. Flacone Glicerina purissima e profumata per preservare la pelle dalle scopolature prodotte dal freddo.
11. Sapone alla fenice per togliere le macchie dalle stoffe le più delicate.
12. Flacone Scolorina per togliere qualunque macchia d'inchiostro dalla carta o dalle stoffe.

AVVISO - Il valore degli articoli sopradescritti salirebbe a più del doppio preso separatamente.

La Cassetta Necessaire si spedisce franca, col mezzo dei pacchi postali, a quei signori che ne faranno richiesta, e contro Vaglia Postale diretto all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano Udine.

LIQUORE RIGENERATORE DEI CAPELLI
Si vende all'Ufficio Annunzi del nostro giornale al prezzo di L. 5 la boccetta.

PILLOLE CONTRO LA TOSSE
preparate dal Farmacista
LUIGI DAL NEGRO
in San Pietro al Natone (Udine)

Scatola con istruzione cent. 50 Guardarsi dalle falsificazioni - Ogni scatola porterà il timbro dell'inventore.

Deposito in Udine alla Farmacia LUIGI BIASOLI - Via Strazzapantalo.

LEGGETE!

Presso la Amministrazione del Cittadino Italiano è arrivata una meravigliosa partita di Uffizi elegantissimi da signoray in velluto, avorio, tartarughe, formidabili mutabili dorati o argentati. Occasioni brevissime per regali!

Prezzi mitissimi.

Udine - Tip. del Patronato.